

PSICOLOGIA SOCIALE E PUBBLICHE RELAZIONI (classe LXXXII-Guido Contessa)

"La psicologia individuale é anche, sin dall'inizio, psicologia sociale" (S. Freud "Psicologia delle masse e analisi dell'Io" - 1921 - Boringhieri, 1973, pag. 16).

Questa affermazione ha una grande importanza per la storia della psicologia e testimonia della concezione "relazionale" che Freud aveva della psicologia. Per il padre della psicoanalisi, parlare dell'individuo significa automaticamente parlare delle sue relazioni sociali, le prime delle quali riguardano la famiglia.

Per la verità, i sessant'anni seguiti alla affermazione freudiana, hanno visto una lenta ma progressiva separazione fra la psicologia sociale e quella individuale. Questa seconda ha sviluppato una ricerca dei meccanismi intrappichici e cerebrali ed ha assunto diverse forme di psicoterapia individuale. La prima invece si é occupata di gruppi e organizzazioni, di fenomeni sociali e di massa, sia sul piano della ricerca che dell'intervento.

Il Programma del concorso é attraversato da una vena di modernità, che purtroppo ha poco riscontro sia con la formazione universitaria italiana sia con la situazione generale della psicologia nel nostro Paese.

Infatti sia la psicologia accademica sia quella professionale, in Italia, sono fortemente segmentate. Non solo la interdisciplinarietà é in genere estranea dai curricula accademici e dalla media delle professioni psicologiche attuali, ma addirittura le diverse psicologie sono separate fra loro e spesso antagoniste.

Il programma infatti afferma, molto correttamente che "L'accertamento, comunque dovrà riferirsi non tanto alla quantità delle conoscenze acquisite, quanto piuttosto alla capacità del candidato di saperle utilizzare per raggiungere determinati obiettivi; alla padronanza della metodologia interdisciplinare; alla capacità di calare la sua preparazione nell'esperienza professionale; al possesso di strumenti adeguati per il suo aggiornamento permanente".

In sostanza dunque si richiede ai candidati da una parte una competenza pedagogica e didattica e dall'altra una conoscenza della psicologia "applicata" alle professioni, cui il tipo di istituto dà accesso.

Questo tipo di preparazione non é ottenibile in nessun modo con la semplice frequenza dell'Università. Il primo suggerimento é dunque quello di seguire un tirocinio o un apprendistato presso un Centro di Formazione, nel quale la psicologia sia applicata ai processi di apprendimento, ed anche presso un ~~center~~ studio professionale, azienda, ente locale ecc.) ~~operanti~~ nei settori indicati nel Programma: comunicazioni di massa, pubbliche relazioni, pubblicità e turismo.

Un'altra esperienza consigliabile a coloro che volessero affrontare il Concorso con più sicurezza é la partecipazione a corsi di specializzazione o seminari, inerenti ai temi in Programma.

La prova scritta consiste nello svolgimento di un tema a scelta fra tre proposti, relativi alle "relazioni umane ed interpersonali". Questo sottolinea l'attenzione rivolta alla psicologia sociale e relazionale.

Il primo testo utile potrebbe essere il già citato S. FREUD, Psicologia delle masse e analisi dell'Io, Boringhieri, Torino, 1973, che é universalmente considerato il primo tentativo importante di affrontare la genesi del sociale dal punto di vista psicoanalitico.

Morano
Lewin
Lofers
Wahlberg
Bene

Il secondo punto di riferimento della psicologia sociale, o meglio di quella parte di essa che è nota come psicologia di gruppo, è J.L. Moreno. Il suo lavoro è tutto centrato sulla teoria e la tecnica dell'incontro fra persone. È del 1932 la elaborazione ufficiale (presentata al Congresso degli psichiatri americani di quell'anno) del concetto di "psicoterapia di gruppo". Chi vuole affrontare l'autore direttamente può leggere il suo principale testo tradotto in italiano col titolo: "Principi di sociometria, di psicoterapia di gruppo e sociodramma" per la Etas Kompass, Milano, 1964. L'edizione originale è del 1934 e si intitola: "Who shall survive?" Beacon House, New York.

Tuttavia esistono almeno due scorciatoie, molto interessanti. La prima è una sintesi del pensiero di Moreno ad opera dello stesso, pubblicata nel libro "Introduzione allo psicodramma moreniano" insieme a contributi di Zerka T. Moreno e G. Boria. Il volume è edito da Il Centro di Psicoterapia, Brescia, 1979. Una seconda opportunità è data dal primo capitolo (parte prima) pagg. 33-49 del volume di Anne A. Schilitzenberger "Il corpo e il gruppo" Astrolabio, Roma, 1978. L'autrice, allieva e poi collega di Moreno per 25 anni, offre una presentazione precisa e analitica dell'autore.

Il terzo riferimento, paragonabile a Freud per l'influenza avuta sulla storia della psicologia, è Kurt Lewin. Questo autore è noto soprattutto per la Teoria del Campo, la Action-Research e le Dinamiche di gruppo. Lewin ha pubblicato moltissimo, ma poco della sua opera è stato tradotto in italiano. I testi principali di questo autore sono "Teoria dinamica della personalità" Ed. universitaria, Firenze, 1965 e "Principi di psicologia topologica" ed. O.S., Firenze, 1961, che espongono per esteso la famosa field theory.

Anche per Lewin tuttavia si possono trovare ottimi testi sintetici. Fra tutti citiamo A. Ossicini "Kurt Lewin e la psicologia moderna" A. Armando, Roma, 1974, e l'ottimo A. J. Marrow "Kurt Lewin fra teoria e pratica" La Nuova Italia, Firenze, 1977.

A cavallo fra gli anni Venti e Quaranta la psicologia sociale ha trovato la sua massima espansione soprattutto sul piano teorico. In particolare, per le relazioni umane nelle organizzazioni, è indispensabile conoscere la famosa ricerca condotta dal 1927 agli inizi '30 da E. Mayo e la sua équipe presso la Western Electric. Tale ricerca centrata sui "climi" organizzativi e le relazioni nei gruppi di lavoro, riportata praticamente in tutti i testi di psicologia sociale, diede il via alla scuola delle Human Relations, che influenzò tutta la psicologia sociale e del lavoro. Il rapporto della ricerca non è stato tradotto, né sarebbe consigliabile data la sua ponderosità; ma essa è citata e descritta in decine di manuali, fra cui ricordiamo di L. Ancona e P. A. Achille "Comportamenti e tecniche di gruppo" Etas libri, Milano, 1974.

Essenziale per le relazioni umane e interpersonali è il lavoro di C. Rogers, maturato a differenza dei primi autori citati, nel secondo dopoguerra. La sua notorietà è dovuta soprattutto alla "terapia centrata sul cliente" ed alla "non direttività". È consigliata la lettura di ~~suoi testi~~ ^{tra i suoi testi} tradotti: "I gruppi di incontro" Astrolabio, Roma, 1976.

La prova orale consiste in un colloquio articolato in due momenti: il primo di carattere generale, ed il secondo (di approfondimento) verte sulla esposizione e discussione di almeno due opere di autori che abbiano trattato problemi oggetto del presente concorso, ed in particolare modo della "sociologia e psicologia del turismo libero, con particolare riferimento al turismo".

Cominciamo dunque dalla parte definita di carattere generale, il cui primo punto richiede la conoscenza di argomenti essenziali di storia, oggetto e metodi della psicologia, con particolare riguardo ai principali indirizzi della psicologia contemporanea, alle fonti storiche ed alle tendenze della psicologia sociale contemporanea.

Per la parte storica ed epistemologica la scelta è abbastanza aperta. Ci sembra utile consigliare testi che uniscano alla precisione scientifica la qualità della chiarezza

e della sintesi, dal momento che i candidati non sono da considerare ricercatori universitari. In questa ottica suggeriamo la lettura dei seguenti testi storici: W.M. O'Neil "Le origini della psicologia moderna" Il Mulino, Bologna, 1975; e M. Wertheimer "Breve storia della psicologia" Zanichelli, Bologna 1983. Entrambi i libri presentano una storia della psicologia moderna, più che contemporanea, riducendo l'analisi il primo fino agli Anni '20 ed il secondo fino agli Anni '60.

Wertheimer teorizza questa limitazione con la sparizione, dopo la Seconda Guerra Mondiale delle Scuole di Psicologia. Esse si sarebbero frammentate e mescolate, nella tendenza della psicologia a professionalizzarsi. In verità esistono tentativi interessanti, anche se parziali di storicizzare la psicologia del dopoguerra. Per esempio citiamo di nuovo Anne A. Schültzenberger "Il corpo e il gruppo" Astrolabio, Roma, 1978 e H.M. Ruitenberg "Le nuove terapie di gruppo" Astrolabio, Roma, 1972. Il primo, più ampio, esplora la psicologia applicata ai gruppi di ispirazione occidentale (da quelli di Analisi Transazionale ai gruppi Synanon, dal T-group ai Marathon e, di approccio corporeo (derivati da ricercatori come W. Reich, A. Lowen, D. Casriel e A. Janov), e di derivazione orientale (yoga, zen, aikido e meditazione trascendentale).

Il secondo è descrittivo più approfonditamente la storia ed i metodi della psicologia di gruppo che possiamo definire come umanistica e "californiana", i cui grandi ispiratori sono A. Maslow e W. Reich.

Sul fronte della psicologia del lavoro, una derivazione della psicologia sociale, ricordiamo E. Spaltro "Storia e metodo della psicologia del lavoro" Etaslibri, Milano, 1974, che ha il pregio di presentare un approccio italiano, e non solo anglosassone.

Circa le questioni metodologiche, ci sembra sufficiente la lettura di due testi specifici. Il primo è quello di R. De Negri Trentin "Esperimenti di psicologia di gruppo" Martello-Giunti, Milano, 1977. Questo libro presenta numerosissime ricerche sui piccoli gruppi evidenziando sia i principali problemi di questo settore sia i problemi legati alla metodologia della ricerca.

Il secondo libro consigliato è di A. Ossicini "Orientamenti metodologici nella psicologia moderna" Studium, Brescia, L'autore è anche prefattore del terzo volume di autori vari "Prospettive di teoria e di metodo in psicologia" Studium, Brescia,

Il secondo punto della parte orale generale riguarda "argomenti essenziali della psicologia generale e dell'età evolutiva". L'opera più completa e panoramica su questi temi è certamente quella curata da L. Ancona per la Scuola Editrice "Nuove questioni di psicologia" vol. 1° e 2°, che dovrebbe costituire la base di consultazione per i problemi di base della psicologia sia teorica che applicata. In particolare, le richieste del programma del Concorso, possono essere soddisfatte con lo studio dei seguenti contributi: R. Canestrari "la dinamica del percepire"; E. Scabini "L'intelligenza"; L. Meschieri "La dinamica dell'apprendimento"; G. Calvi "La creatività"; L. Pizzamiglio "Lo sviluppo del linguaggio"; A. Riva "genesì e dinamica della vita emotiva". Tali contributi si trovano nel primo volume, i cui autori si possono considerare il "gotha" della psicologia italiana attuale. Del secondo volume segnaliamo i seguenti contributi, ancora attuali: E. Spaltro "Fenomenologia e dinamica della socializzazione" e "La dinamica dei piccoli gruppi"; G. Calvi "La diagnosi psicologica ed i suoi strumenti". Se il candidato studierà i contributi segnalati potrà contare su una base solida per questa parte richiesta dal programma.

A questa base il candidato potrà aggiungere la lettura dei due volumi della Scuola, curati da M. Cesa-Bianchi e P. Bregani. Il primo è "Psicologia generale e dell'età evolutiva"; ed il secondo, alla cui stesura ha collaborato anche L. Pedrabissi è "Problemi di psicologia scolastica". In questi volumi non solo il lettore troverà indicazioni sulla psicologia dell'adolescente, ma anche problemi di "applicazione" nella scuola quali la tossicodipendenza, la valutazione e l'inserimento degli handicappati.

4

Con particolare riferimento all'adolescenza, che è l'età di specifico interesse dei candidati futuri docenti, può essere utile qualche approfondimento. La seconda parte del volume di J.A.D'Haese "Lo sviluppo psicologico dall'infanzia all'adolescenza" La Scuola, Brescia..... è appunto su questo tema.

Infine, per le applicazioni della psicologia nel campo scolastico, nel campo clinico ed in quello del lavoro, i testi sarebbero numerosissimi e spesso facilmente datati, vista la velocità con la quale la psicologia applicata si sviluppa.

Quindi consigliamo al candidato la lettura, sia pure non completa ma selettiva, di due opere la cui edizione è stata promossa dalla Società Italiana di Psicologia (SIPS) che è la più consistente organizzazione associativa degli psicologi italiani.

La prima raccoglie gli Atti del XIX Congresso degli psicologi Italiani tenutosi ad Urbino nel Settembre del 1981. Il suo titolo è "La società trasparente" Ed. Sips-Clueb, Bologna, 1981. L'opera in due volumi, raccoglie le testimonianze degli avanzamenti teorici ed applicativi di tutta la psicologia italiana, ad eccezione delle due correnti psicoanalitica e umanistica. La seconda opera, anch'essa in due volumi a cura di M. Grappo si chiama "psicologia dell'educazione" Ed. Unicopli, Milano, 1984, raccoglie i contributi presentati al 1° Congresso nazionale della Divisione di psicologia educativa della Sips, tenutosi a Milano nel maggio 1983.

Credo che queste due opere rappresentino i contributi più aggiornati e ad orizzonte più esteso, della psicologia applicativa italiana.

Il terzo punto della parte orale generale si concentra sui temi classici della psicologia sociale. Qui ci sembra consigliabile la lettura di uno dei manuali fondamentali del settore. O quello di D. Krech, R. Crutchfield, E. Ballachey "Individuo e società" Giunti-Barberà, Firenze, 1970; oppure quello di P.F. Secord e C.W. Backman "psicologia sociale" Il Mulino, Bologna, 1971. Il primo ha una impostazione più sperimentale e presenta numerosi casi ed esempi sia di ricerca che di applicazione. Il secondo ha una impostazione più teorica e concettuale.

Alla lettura di uno dei due testi citati, si consiglia di aggiungere quella del classico J. Stoezel "Psicologia sociale" A. Armando, Roma, 1973, perché a differenza dei primi, dedica ampio spazio alla trattazione dei temi di psicologia collettiva: dal comportamento di folla ai fenomeni di massa fino a quelli dell'informazione collettiva.

Fra tutti i temi contenuti nell'area della psicologia sociale, segnaliamo di approfondire in particolare quello dei "gruppi". Questo tema infatti, dopo il lavoro di K. Lewin, si è gradualmente autonomizzato, sia pure all'interno della psicologia sociale, dando vita ad una distinta direttrice di ricerca e di applicazione definita come "psicosociologia". Accenni a questa area si trovano nei già citati testi della Schültzenberger, del Ruitenbeek, di C. Rogers, o di A.J. Marrow; oppure nei sopracitati manuali di psicologia sociale; oppure infine nel vol. 2° di "Nuove Questioni di psicologia" (contributo di E. Spaltro. Tuttavia consigliamo la lettura di almeno un testo specifico fra i seguenti: L. Ancona-P. Achille "Comportamenti e tecniche di gruppo" Etaslibri, Milano, 1974; C. Maccio "L'animazione dei gruppi" La Scuola, Brescia, 1976; G. Contessa "Dinamiche di gruppo e ricerca" La Scuola, Brescia, 1979. Dei tre il primo ha una maggiore valenza teorica ed offre riferimenti al contesto produttivo; il secondo ha un taglio più metodologico; il terzo offre un orientamento applicativo nella scuola. Visti i numerosi accenni del programma anche alla pratica operativa suggeriamo anche la lettura di un volumetto di tecniche di socializzazione nei piccoli gruppi: M. Sbenas "Giochi psicopedagogici" Clueb, Milano, 1984.

Il programma inserisce fra gli argomenti di psicologia sociale anche tre temi che, se vi appartengono dal punto di vista teorico, in pratica hanno assai poche connessioni scientifiche con la disciplina: pubblicità, propaganda e pubbliche relazioni. Difficilmente questi problemi si trovano in un testo di psicologia o psicologia sociale. Essi vengono in genere trattati o su testi sociologici o su manuali interdisciplinari. Ci sembra dunque improprio il loro inserimento fra gli argomenti della psicologia sociale.

Per affrontare questi temi ci sembra utile la lettura di un testo di F. Alberoni "Consumi e società" Il Mulino, Bologna, 1964. Pur non trattando direttamente i temi di cui sopra, esso offre alcuni concetti teorici importanti sulla società dei consumi, intrecciando riflessioni sociologiche e psicoanalitiche.

Un altro testo consigliabile, anche se non direttamente rivolto ai temi in questione, è J. Stoezel, A. Girard "I sondaggi dell'opinione pubblica" Ed. paoline, Bologna, 1975. Il volume presenta in modo chiaro e sintetico sia una teoria dell'opinione pubblica sia le principali tecniche di indagine.

Questi due libri possono essere considerati utili come teoria e pratica del "marketing" che è la moderna pratica aziendale, che comprende la pubblicità, la propaganda e le pubbliche relazioni.

Fra i manuali ci sembra che il più esteso e insieme più semplice sia il volume XVI, sezione terza della Enciclopedia di Direzione e Organizzazione Aziendale, a cura di G.A. Roggero "Le pubbliche relazioni" di Franco Angeli Ed, Milano.

Per affrontare un tema complesso come il marketing, in termini sia teorici che operativi, consigliamo la lettura del libro di P. Kotler "Al servizio del pubblico" Etas libri, Milano, 1978. Esso presenta il marketing applicato ad organizzazioni non-profit, sottolineando bene il rapporto fra marketing, strategia complessa, e pubblicità e propaganda che ne sono delle parti.

Interessante e assai agile può essere la lettura del libro di E. Invernizzi "Le relazioni pubbliche nelle organizzazioni complesse" F. Angeli, Milano, 1981. Il volume è un rapporto di ricerca sulla evoluzione della professione di P.R. in Lombardia.

Se è difficile reperire testi di psicologia che affrontino da questa angolatura disciplinare la propaganda e la pubblicità e le relazioni pubbliche, altrettanto difficile è trovare testi di psicologia del tempo libero e del turismo. I motivi di queste carenze vanno ricercati nella storia della psicologia in Italia, che si è sviluppata in settori terapeutici, oppure nell'ambito educativo oppure ancora in quello organizzativo. Per il resto i settori applicativi della psicologia stanno iniziando ora ad essere esplorati. Il responsabile del programma di concorso, forse consapevole di questa carenza, ha infatti introdotto nel punto d) della prova orale una inaspettata "sociologia" (a fianco della psicologia) del tempo libero, con particolare riferimento al turismo.

Per introdursi al discorso del tempo libero, attraverso chiavi di lettura sociologiche, pedagogiche ed antropologiche, può essere utile la lettura dello snello M. Valeri "Tempo libero ed educazione" La Nuova Italia, Firenze, 1979. Il testo, oltre a presentare un panorama delle diverse concezioni del tempo libero, propone (pag. 99 e seguenti) una piccola antologia di brani dei principali autori interessati al tema: da D. Riesman a H. Marcuse, da E. Morin a B. Russell. Inoltre il volume si conclude con una bibliografia piuttosto analitica. Anche in considerazione della richiesta del Programma di un approfondimento su due autori, consigliamo i candidati di affrontare senz'altro il J. Dumazedier "Sociologia del tempo libero" F. Angeli, Milano, 1978. Questo autore è considerato il "padre" della disciplina nel mondo. Un altro testo importante è quello di M.F. Lanfant "Le teorie

del tempo libero" Sansoni, Firenze, 1974. Un altro classico testo, ispiratore di molte tesi sul tempo libero é D. Riesman "La folla solitaria" Il Mulino, Bologna, 1969. Anche meritevole di lettura é J. Fourastié "Tempo libero. Che farne?" Ed. Paoline, Alba, 1972. Oppure il volume di autori vari "Tempo di lavoro e tempo liberato" Ed. Lavoro, Milano, 1977, nel quale si può trovare il G. Contesaa "Analisi e prospettive del fenomeno turistico nell'ottica psico-sociale". Infine consigliamo di AA.VV. "Animatori del tempo libero" SEN, Napoli, 1979. Poiché la disciplina che si é maggiormente occupata del tempo libero é la pedagogia, sia cattolica che laica o marxista, sembra necessaria la lettura di almeno uno dei seguenti testi:

- P. Viotto "Pedagogia e politica del tempo libero" La Scuola, Brescia,
- AA.VV. "Il tempo libero" Le Monnier, Firenze, 1976
- L. Volpicelli "Il problema educativo del tempo libero" Armando, Roma, 1969.

La situazione, per quanto riguarda il turismo, é ancora più compromessa dal punto di vista bibliografico. Fra i pochi testi citiamo: A. Milana "Controvacanze" Guaraldi, Firenze, 1973; M. Tomati "I fabbricanti di vacanze" F. Angeli, Milano, 1973

Concludiamo questo ideale iter formativo con qualche suggerimento di letture a carattere pedagogico e didattico, dal momento che i contenuti della psicologia sociale, generale ed applicata, devono essere calati nel lavoro scolastico.

Si consiglia anzitutto la lettura di L. Corradini "Educare nella scuola" La Scuola, Brescia, che esplora i temi della partecipazione, della professionalità docente e della organizzazione scolastica. Poi il W. Correl "Apprendimento programmato e pensiero creativo" La Scuola, Brescia, che offre una guida alla didattica programmata non disgiunta dall'apporto della creatività. Infine L. Calonghi "Valutazione" La Scuola, Brescia, che esplora uno dei temi più attuali del processo formativo.